

Buona notte don Alberto

Pubblicato: Venerdì 21 Agosto 2020



In sella alla sua bicicletta, **don Alberto Dell'Orto** ([scomparso ieri sera all'età di 80 anni](#)) appariva spesso solitario, in mezzo al buio, sulla via che dal centro di **Gallarate** portava verso la chiesa dello **Sciarè**. Nel buio risuonava allora il saluto di chi lo riconosceva al volo, con quel suo profilo leggermente chinato sul manubrio: «Buonasera don Alberto», pronunciato da un ferroviere di ritorno a casa, da una giovane pallavolista in uscita dagli allenamenti, da un ex ragazzo di oratorio diretto al pub del quartiere.

A Gallarate lo conoscevano tutti perché **don Alberto è stato molte figure insieme**: l'instancabile animatore del **Teatro delle Arti**, il prete dei ragazzi del **Centro della Gioventù** «quando alla domenica si faceva la messa nella cappella sopra il cinema», l'insegnante di religione al **Liceo**, il parroco dello Sciarè, quartiere popoloso e molto unito che sta oltre la stazione.

Non si poteva incasellare in una sola definizione, anche se quella dell'uomo di cultura è quella che i più ricordano. **Arrivato a Gallarate nel 1964**, gli fu affidato il Centro della Gioventù, con la sua sala cinematografica, «sala della comunità», come si dice nel mondo cattolico. Già i giovani universitari cattolici della Fuci avevano puntato alto (memorabile l'esordio del cineforum con «Le mani sulla città» di Rosi, denuncia della speculazione edilizia a Napoli), ma fu il teatro la vera sfida, fatta con coraggio: «All'inizio c'era più paura, ma c'era anche l'entusiasmo di fare qualcosa di nuovo», [ricordava nel 2017 don Alberto](#).

Quel giovane sacerdote era già l'anima del **Teatro, che però non era una impresa solitaria**: accanto a sé ha saputo da subito aggregare altre persone: non mancava mai di ricordare i nomi di chi aveva costruito quell'esperienza. Non tanto per schermirsi, ma per sottolineare il valore comunitario. La sua impresa, a ben vedere, è stata quella: **non arrendersi all'idea di una ben equilibrata proposta di divertimento in provincia** (con le compagnie amatoriali d'oratorio, con i western e i film approvati «per tutti» dal Centro Cattolico Cinematografico), ma fare di quel palco e **di quella sala un luogo di dibattito, d'incontro, di provocazione**. Così riuscì a portare sul palco delle Arti **Giorgio Strehler** e un **Dario Fo** ancora scandaloso (prima volta nel 1993), rese centrale la riflessione sul legame tra teatro e parola biblica, con Parola e Mistero, e ospitando **Carlo Rivolta** pose le prime basi per **Filosofarti**.

E intanto non si dimenticò di dare spazio agli appassionati di musica, che portarono a Gallarate il grande jazz di **Chet Baker** e di **Jerry Mulligan**.

Andava orgoglioso del ruolo che il teatro ebbe nel dibattito, ricordava quando la sala ospitò **don Helder Camara** e **don Tonino Bello**, voci profetiche della Chiesa dei poveri.

La riflessione, il confronto, la provocazione non erano però per lui sganciati dal profondo attaccamento all'intera comunità: **in parallelo a incarichi a livello diocesano, rimase un prete di città**, prima a contatto con i giovani (prima all'oratorio, poi a scuola) e poi anche come punto di riferimento di una parrocchia, Sciarè, dal 1999. A ben guardare **«lo Sciarè» era proprio il quartiere giusto per lui: popoloso e popolare**, fin dall'inizio parrocchia di confine (la prima chiesa, negli anni Cinquanta, era un locale allestito sopra al circolo comunista), ma **anche luogo di sperimentazione**, con quella chiesa dalle forme audaci destinata a diventare anche luogo di rappresentazioni teatrali con la rassegna Parola e

Mistero.

Anche negli ultimi anni era instancabile: per contattarlo bisognava telefonare in canonica a mezzanotte, quando era rientrato a casa in bici dai suoi impegni. A volte arrivava un po' più tardi di mezzanotte, perché gli avevano rubato la bici: gliene hanno rubate una cinquantina, ma lui rimaneva fedele al mezzo. Forse perché dalla bici si vedono meglio le persone, si sentono i saluti.

Buonanotte, don Alberto.

di [Roberto Morandi](#)